

Lunedì
1 settembre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest



6:15. È nuvoloso, oggi. Le nuvole scorrono laci come questi anni. L'ultima transitata qui sopra era uno stivale. L'Italia ha la forma di una gamba che prende a calci il mare. Neanche da solo, nell'Atlantico, riesco a dimenticare il mio paese. Mi arrivano grappoli di e-mail, qualche msg d'odio. Chi mi dice che non esisto. Chi sostiene che me la godo con Jemima sulla mia amaca boliviana (magari, io lo spero), chi mi irride, chi piange. Quasi tutti si lamentano. E ragazze e ragazzini fantastici, i fratelli minori dei miei di una volta, quando loro ascoltavano e guardavano «Alcatraz» alla Rai, questi avevano otto-dieci anni e crescevano a kindersorpresina e ciuccia calzini Simpson. Dopo l'orgia di cartoni animati hanno curiosato nella stanza dei fratelli maggiori. Su uno scaffale hanno beccato una copertina impolverata con un albatro dietro le sbarre. L'hanno letto e oggi mi scrivono perché hanno saputo che sono tornato. Armonia, per esempio, oggi è ventenne. Lei mi ascoltava già alle medie, aveva dieci anni. Mi scrive: «La radio te la costruiremo noi, passandoci il file di «Fuoco e fiamme», portando «alcuni audaci in tasca l'Unità», raccontando di un latitante che se ne sta venti miglia a ovest di Gibilterra. Io sono l'ex condannato a morte più fortunato del mondo. Basterebbe ricevere solo questo mail per dare significato alla mia vita. Non sto a menarmela con le centinaia di messaggi dei compagni d'avventura con i quali condividiamo la stessa visione. Questa non è la posta del cuore. Né mi chiamo Giuseppe Mazzini e sto in esilio tentando di rifondare «La giovane Italia». Qui nessuno è un eroe, un carbonaro o un rivoluzionario. Rispondo a tutti quelli che ad agosto hanno fatto il tirassegno con Jack sparandomi sulla casella di posta che devo essere più incazzato di così. Comincio col ripetere qualcosa che ho detto all'inizio di «Fuoco e fiamme». Oggi, in Italia, chi s'incazza è ridicolo. Mentre, credo, c'è bisogno di un amore feroce per il nostro paese. Una smisurata compassione per quanto è accaduto in questi dieci anni. Per come siamo diventati barbari e ignavi. Per l'incapacità della mia generazione a governare con la schiena dritta, con lungimiranza e uno straccio di dignità. Non è mai stato Berlusconi il problema per chi non condivide la sua visione del mondo. Mi sono profondamente sbagliato anch'io, un tempo. Lui ha pescato nelle acque più limacciose di noi stessi. Si è semplicemente specchiato. Ha dragato nei vizi e nelle paure, nella smania di denaro e di potere, nella storica irresponsabilità all'italiana di addossare sugli altri le proprie manchevolezze e addirittura effrazioni. Immaginabile, il berluschin-pescatore con la canna e il cappellino con visiera, seduto gambaie penzoloni, paziente e scaltro, a pasturare lo stagno immobile italiano con manciate d'oro. Ecco i nostri primi capini che abboccano, i musetti neri di Fini e della Mussolini, la carpa Storace, i pescioni socialisti della P2, tutta la feccia che smaniava di tornare a galla di cui profetizzò Montanelli. Adesso guardate le miriadi di pesciolini rossi che si muovono in branchi, spaventati, senza un capo, né coda. Mentre il berluschin-pescatore continua a pasturare e cava, dal loro stagno, la tinca verde di Bossi, e quelle anguille color dollaro di Calderoli e Ca-

stelli. Il film già lo conoscete. Facciamo un fermo fotogramma. Immortaliamo il pescatore nella sua opera di genio. Lo sapevamo tutti che in quella fanghiglia di noi stessi nuotavano le nostre ombre, i vizi, i non ricordo, i segreti di Stato, la corruzione, l'evasione fiscale, la xenofobia, gli appetiti più ingordi, l'ignoranza grassa, la storica vigliaccheria, il fascismo mai morto, il razzismo con quella faccia da stronzo che hanno i pesci gatto, e i pesci siluro della massoneria, delle lobby, dei club, fino a certe sozzure del mondo del calcio. Gli stessi che incarnavano platealmente questi piccoli e grandi orrori si guardavano bene dall'affiorare in superficie. Anche nel popolo dei pesci rossi ve n'erano eccome. Scelse-ro come rappresentanti i più presentabili e cacciarono gli altri ancora più giù, sotto la sabbia. Quale fu la genialata del berluschin-pescatore? Il perfetto contrario. Non solo pescò il peggio di noi stessi, ma lo assolse. Infilò a quei rospacci che, purtroppo, siamo sempre stati (anche principi, ci mancherebbe, ma quello lo sappiamo a memoria) la casacchina azzurra degli angeli, pose un'aureola di latta sul capo a tutti quelli che si sentono martirizzati dallo Stato e la mattina, invece di dire ciao all'Universo sbraitano «Governo ladro!». Disse loro: "Hai evaso le tasse? Hai ragione. Ti attizzerrebbe avere i soldi che ho io? Le fighette che ho io? I villoni che ho io? Te lo meriti, ed io ti aiuterò." A Fini disse: «Giù quel braccio, e anche tu, Alemanno, un pò di contegno, diamine. Vi faccio entrare a Palazzo, non fatevi riconoscere subito!» Alla tinca col mitra Bossi, abbassò la canna. Ai pesciolini rossi, le mutande. Cazzo, se è stato bravo. Però mi fa schifo, tutto qui. Torniamo al punto: a che serve incazzarsi ora? Ce la siamo voluta. Facciamo qualcosa di diverso. Cominciamo a chiederci: chi siamo, cosa vogliamo e dove andiamo. Nel mio piccolo l'ho fatto, mi sono tirato su dalle secche della disperazione civile, dalla melma stagnante, dalla vergogna di

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532.956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.



Disegno di Michelangelo Pace



17:15. Si sgranocchiano anche gli oceani e i mari. Figurarsi da questa torretta Est del Rospo dove scrivo, assediata dai flutti. Ogni mio testò è un fritto di pesce. Le mie parole lasciano macchie d'unto dappertutto. Sono gonfio di retorica oceanica. Me ne rendo conto leggendo il magnifico «Breviario mediterraneo» di Predrag Matvejevic: «Il discorso sul Mediterraneo ha sofferto della sua stessa verbosità: il sole e il mare; i profumi e i colori; i venti e le onde; le spiagge sabbiose e le isole fortunate; le ragazze precocemente maturate e le vedove avvolte nel nero; i porti, le barche e i richiami delle coste sconosciute; le navigazioni, i naufragi e i racconti che si tramandano sulle une e sugli altri; l'arancio, il mirto e l'ulivo; le palme, i pini e i cipressi; lo slarzo e la miseria; la realtà e l'illusione, la vita e il sogno. Di questi motivi hanno abusato i luoghi comuni della letteratura - descrizioni e ripetizioni di tutti i generi. La retorica mediterranea è servita alla democrazia e alla demagogia, alla libertà e alla tirannide.»

Oggi si sgranocchiano i cervelli dei grandi uomini estinti sperando che il loro sapere fantastico contagi l'asfittica creatività della nostra epoca.

Jack Folla

(Continua giovedì 4 settembre)

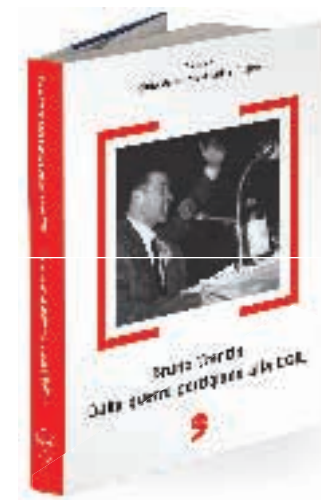
In edicola in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di
Iginio Ariemma
e Luisa Bellina



In allegato con l'Unità
a soli **7,50 €**
in più rispetto
al prezzo del quotidiano.